



COMUNE DI BOLOGNA



istituazionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

Novembre
2017

“ILLUMINARE CON LA SCRITTURA LA TEMIBILE OSCURITA’”

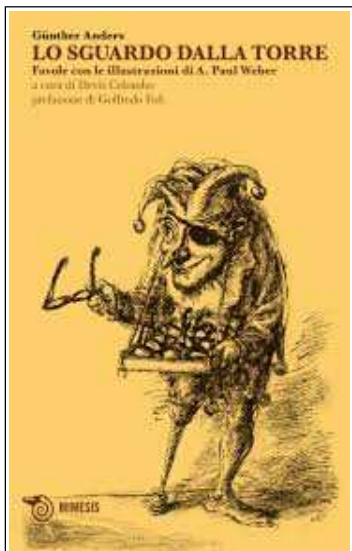
Desidero dirvi come nascono le mie “storie” che hanno trovato senso nella **Biblioteca Lame-Malservisi** fin dal 2002 dopo quello spartiacque del 2001, anno drammatico del G8 di Genova e dell'attacco alle torri gemelle. Io non so inventare storie, le cerco, le trovo per rispondere alle domande dei bambini, a quelle inesprese degli adolescenti, a quelle dei cittadini che incontro nel mio quartiere fin dagli anni '70 facendo la mia parte per costruire comunità. In particolare, senza Silvana che mi ha suggerito il libro di Nona Fernández “Chilean Elettric”(ed. Edicola, 2017) - con una immagine in copertina non “accattivante” per me - questa mia “storia di nov.’17” non ci sarebbe stata, così come le mie “storie” “vivono” delle immagini con cui Claudio le “accompagna”, delle indicazioni di Livia di libri per i più piccoli, dell'aiuto di Flavia sui suggerimenti settimanali di Umberto Galimberti (risponde su Venerdì di Repubblica: un bel modo di “fare” filosofia!) di Emanuele “bibliotecnico” - e prima, di Laura e di Betta - e della capacità di conoscenza e di relazioni col territorio di Monica.

E' questo l'intreccio che si è formato in questa biblioteca, voluta dal Comune come Bene Comune con i suoi dipendenti “felici” di lavorare in essa e dunque capaci di valore aggiunto, come è stato per me lavorare a scuola: continuo arricchimento, non



solo trasmissione culturale, cultura come speranza di vita più piena: l'esperienza non è un contatto con la realtà come molti credono, ma con l'interpretazione collettiva e individuale della realtà.

In proposito vale il "Racconto per bambini" di Gunther Anders spesso citato da Galimberti :



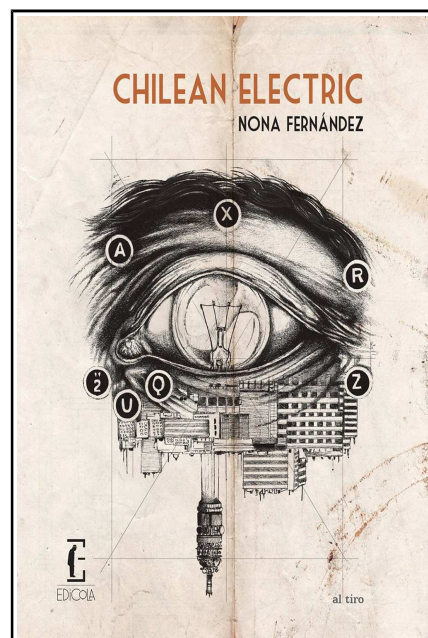
“Il re non vedeva di buon occhio che suo figlio, abbandonando le strade controllate, si aggirasse per le campagne per formarsi un giudizio sul mondo; perciò gli regalò carrozza e cavalli: “Ora non hai più bisogno di andare a piedi” furono le sue parole. “Ora non ti è più consentito di farlo” era il loro significato. “Ora non puoi più farlo” fu il loro effetto.”

Dunque le “mie” storie anche se continueranno non saranno più le stesse: io sono certa, infatti che l'educazione è un “percorso continuo e sempre nuovo” che guarda al futuro secondo il giusto proverbio africano che per educare un bambino ci vuole un intero villaggio. Desidero esprimere a tutti coloro che nei servizi pubblici lavorano non solo per renderli efficienti come loro dovere, ma sentendosi protagonisti di Beni Comuni, tutta la mia gratitudine, e per ciò che posso intendo contrastare una politica di “esternalizzazione” suscitando e suggerendo altre possibili alternative per mantenere, e se possibile allargare, i Beni Comuni che Padri e Madri ci hanno tramandato. *“...la via per uscire dalle contraddizioni del sistema sociale è partire dall'occupazione, non dal denaro, partire dall'uomo, cioè dal fine, non dal denaro, cioè dal mezzo”...* *“amate questa città, questo quartiere, come parte integrante della vostra personalità. Voi siete piantati in essa e in essa saranno piantate le generazioni future che avranno in voi radice. E' un patrimonio che siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato e accresciuto, alle generazioni che verranno”* (“Giorgio La Pira e i giovani”, Soc. Ed. Fiorentina, 2016).



STORIA DELLA LUCE ELETTRICA IN CILE (1883) STORIA DELLA SCOMPARSA DELLE LUCCIOLE

Scrivono Nona Fernández che la storia ricorrente che sua nonna le raccontava era quella dell'arrivo della luce elettrica in Plaza de Armas nel 1883, di cui raccontava i particolari - la sorpresa incredula dei presenti all'avvenimento e la scomparsa delle ombre inghiottite dalla luce - come se lei, pur piccola di pochi anni, vi avesse partecipato con tutta la sua famiglia. Soltanto ormai grande, Nona, nata agli inizi degli anni '70, si rese conto che sua nonna era nata venticinque anni dopo il 1883 e si chiese perché mai avesse voluto "accompagnarla" con quella storia: forse per farle ripercorrere le strade di Santiago e quelle della memoria, per salvare dalle ombre i ricordi, per "riportare" i volti dei desaparecidos, "per illuminare con la scrittura la temibile oscurità".



Negli anni settanta l'inquieto Pier Paolo Pasolini, cineasta, poeta impegnato, abile scrittore, saggista lucido, comunista scomodo, marxista e omosessuale, pubblicò sul Corriere della Sera il suo famoso "articolo delle lucciole", in cui racconta del momento in cui in Italia scomparvero le lucciole. I canileddi di pecuraru, le candele dei pecorai. Così ardua era la vita del pastore, intento a proteggere il gregge durante la notte, che la natura gli aveva regalato le lucciole, vestigia di luce nella terribile oscurità. ...Pasolini racconta come negli anni sessanta a causa dell'inquinamento, conseguenza di una società consumista, le lucciole che si divertiva a catturare da bambino, iniziarono a scomparire. La notte italiana non ebbe più lucciole e a partire da quel momento divennero solo un ricordo d'infanzia. Usando questa immagine, Pasolini divide in due fasi la vita politica italiana, la prima che va dalla Seconda Guerra fino alla scomparsa delle lucciole, e l'altra dalla scomparsa delle lucciole fino al momento in cui scrive l'articolo. Si tratta di un lamento funebre, un requiem dedicato a questi fragili insetti luminosi, assassinati, secondo lui dalla luce del fascismo imperante. ...Quando penso a quelle lucciole inesistenti mi viene voglia di avventurarmi a decifrare la scena che mi ha regalato mia nonna ... i tempi dell'ombra e i tempi della luce. Potrei dire che ci sono state cose fondamentali che sono state giustamente illuminate, mentre altre sono state tristemente abbagliate e bruciacchiate dalle lampadine della piazza."



Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2017-18

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Le storie di Miriam - una al mese dal 2002 sono on-line a questo indirizzo :

<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it :

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lama-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Questa Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società. Si può telefonare al 3336963553



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE